

# #UNITANOVANTA



te di Antonio Gramsci, fu un atto di coraggio, in un periodo buio per la libertà di pensiero, in cui il Paese era dilaniato dagli scontri violenti fra fascisti e antifascisti. In questo clima di odio e paura, il giornale ha saputo trasmettere al Paese le idee avveniristiche del marxismo. Molti di noi, io per primo, fummo affascinati dall'utopia comunista che predicava l'egualitarismo, l'aiuto al sofferente e al debole, in base al principio che ognuno produce ciò che può, ma deve ricevere ciò di cui ha bisogno. Con il crollo politico del comunismo e la deriva stalinista, l'Unità ha saputo rimanere fedele alle sue idee e i suoi valori, ed è diventato la bandiera del pensiero laico, progressista e indipendente italiano. Il mio augurio per i prossimi 90 anni del giornale è che possa rimanere così: un giornale alla ricerca dei valori, aperto alle idee innovative e libero di esprimerle».

UMBERTO VERONESI

## SEMPRE ALL'AVANGUARDIA

«Voglio fare gli auguri di buon compleanno a un giornale antico per tradizione - con i suoi novant'anni di battaglie alle spalle - ma sempre all'avanguardia nei temi e nelle sfide che ha raccontato e affrontato, e che continua ad affrontare. In questi novant'anni di storia l'Unità ha accompagnato i cambiamenti che hanno attraversato l'Italia, con un'attenzione costante a quella che è la priorità del paese e del nostro futuro: il lavoro da raccontare, tutelare, far crescere, valorizzare. Prima di altri giornali l'Unità ha dato spazio a descrivere le politiche del lavoro necessarie alla modernità e allo sviluppo dell'Italia, e negli ultimi anni, durante la crisi, il giornale è stato accanto a lavoratori e imprese in difficoltà, spesso trovandosi ad esserne l'unica voce».

Mettendo sempre al centro le battaglie per la democrazia, il giornale fondato da Antonio Gramsci non poteva inoltre non accompagnare il cammino delle donne nella lotta per la loro autodeterminazione e libertà. E lo ha fatto con grande attenzione alle battaglie per la maternità libera e consapevole, l'aborto, di contrasto a stereotipi e

linguaggi sessisti, per la lotta contro la violenza maschile sulle donne, per ottenere la condivisione dei tempi privati e di lavoro. Insomma raccontando quelle che ancora restano da fare per arrivare a un profondo cambiamento culturale, politico, sociale. E questo non solo raccontando fatti e costumi dell'Italia per quasi un secolo, ma offrendosi come spazio di dibattito politico in cui riconoscersi e confrontarsi. Uno spazio più che mai necessario per il lungo e articolato cammino che ci resta da percorrere».

VALERIA FEDELI

## LA DIFFUSIONE DI DOMENICA

«La domenica mattina mi alzavo presto, colazione, mi vestivo ed in fretta raggiungevo la sezione. La riunione era breve. Ci assegnavamo la zona di operazione, pacatamente qualcuno accennava alla partita del pomeriggio, non era molto consono all'epoca affrontare tali argomenti, in breve contavamo le copie, ce le dividevamo e partivamo per la missione... diffusione e vendita de l'Unità, come da ogd esposto in bacheca. Mi faccio un vanto del fatto che io ne ricevevo qualche copia in più perché avevo dimostrato di essere più sfacciato degli altri e questo mi faceva vendere più copie. Il germe dell'attore evidentemente si stava sviluppando. La posizione migliore era agli incroci delle strade in modo di muoversi su più fronti. Anche perché così controllavi meglio i movimenti, e ti aprivi una via di fuga... i fasci erano, e sono, un pericolo costante e l'aggressione al diffusore di Unità era uno dei loro numeri preferiti. Importante era tenere in tasca una copia piegata in maniera che dalla tasca si leggesse bene Unità, avevamo capito ben prima di altri l'importanza della comunicazione!!! Ho paura che per certi versi ci siamo fermati lì... ma glissiamo!! Il più delle volte chi comprava pagava un prezzo politico, una maggiorazione che aiutava la perenne colletta che facevamo per pagarci colla e manifesti della campagna elettorale. Soldi che venivano regolarmente versati nelle casse della sezione di appartenenza».



Una volta mi capitò questo. Monteverde, inverno freddissimo erano più ore che distribuivo, avevo bisogno di un caffè e mi accorsi che ero uscito di casa senza soldi, avevo sedici anni, dopo una lunga gestazione ed un tormento infinito mi decisi a pagare al bar un cappuccino ed un cornetto con i soldi della vendita! Tornai in sezione consegnai i soldi al segretario e non confessai subito la cresta (ancora mi chiedo perché) il giorno dopo tornai in sezione e dissi che avevo ritrovato quei soldi mancanti e li riconsegnavo (200 lire). Credo che da quel giorno capii che avevo politicamente fatto la scelta giusta, che avrei sicuramente faticato nella mia vita perché nessuno mi avrebbe, che so, comprato un attico con vista sul Colosseo senza nemmeno avvisarmi. Non sarei mai stato il tipo giusto. Meglio così. Vogliamo parlare poi delle

ore di lavoro friggendo o servendo ai tavolini delle Feste dell'unità... Un'altra volta ai prossimi 90..... Buon lavoro a tutti

MASSIMO GHINI

## NEMICA D'INDIFFERENZA

«Auguri Unità! Quanta storia nelle tue pagine, quanti sedimenti di speranza, contraddizione, indignazione, vigore. Auguri Unità io ti ho conosciuto diversa da come ti raccontavano. Ti ho conosciuto già cambiata e mi sei piaciuta così. Auguri Unità nemica d'indifferenza. Auguri Unità io che ho fatto in tempo a conoscere gli anziani che prima d'ogni opinione dicevano "ma l'Unità che dice?" Auguri Unità morta e rinata mille volte, giovane anziana matura adolescente. Auguri Unità che tu possa continuare la tua lunga strada senza di te sarebbe tutto più bigio».

ROBERTO SAVIANO

## LA MIA GENERAZIONE

«Politica italiana e internazionale, cultura, economia, costume, idee e progetti. Novant'anni di storia sono passati dalle pagine de l'Unità attraverso la penna dei suoi giornalisti e dalle colonne del quotidiano fondato da Antonio Gramsci la storia dell'Italia, dell'Europa, del mondo è stata portata nelle sezioni di partito, nei luoghi di riunione, nei centri d'incontro e nelle case di milioni di italiani. Coscienza critica del paese l'Unità è stata la voce autorevole del mondo del lavoro e delle forze del progresso per quasi un secolo, lo specchio di un pensiero comune e di una cultura diffusa, contribuendo alla formazione del pensiero riformista. L'Unità ha messo al servizio della politica e dei cittadini un formidabile strumento di analisi e confronto delle idee, una "agorà" di carta ove chiunque potesse riconoscersi e leggere il mutamento dei tempi che viveva. Più generazioni sono cresciute culturalmente sfogliando l'Unità. La mia generazione è cresciuta avendo in quel giornale lo strumento prezioso per l'affermazione e la diffusione di valori positivi, per l'affermazione dei diritti umani e civili, per avere un riferimento ideale e sicuro, mai acritico ma nel quale fosse possibile ritrovare il vento di un cambiamento che ci muoveva, e ancora ci muove».

PIERO FASSINO

## ESSERE PARTIGIANI

«Cari compagni e care compagne de l'Unità. Sì, vi chiamo proprio così perché credo che abbia ancora un senso farlo, nonostante tutto. Ce l'ha per me, che mi occupo di una categoria di uomini e di donne grande e importante che a certe cose ci tiene. Ce l'ha per voi, che lo dimostrano giorno dopo giorno dando vita ad un giornale che da voce a tutti ma soprattutto a chi è più debole e non sempre riesce a farsi sentire. «Vivere vuol dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano». Lo diceva quasi un secolo fa chi ha fondato il vostro giornale. E aggiungeva: «Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti». Ecco, l'Unità da 90 anni è rimasta fedele a questo messaggio. Ha scelto di parteggiare e di non essere indifferente».

Non è indifferente ai mali del mondo e della nostra società, alle disuguaglianze e alle ingiustizie sociali. E parteggia per tutti quei milioni di persone - siano essi lavoratori o pensionati, giovani e meno giovani - a cui ogni giorno da spazio e voce. Allora non posso che dirvi: Tanti auguri per questo vostro straordinario traguardo. Continuate così, compagne e compagni! Abbiamo bisogno di voi»

CARLA CANTONE

